

## Partigiani e Patrioti stranieri<sup>1</sup> (Registro storico dei riconoscimenti)

*a cura di Maria Cristina Mirabello*

Occorre ricordare che il Registro storico, custodito nell'Archivio dell'Istituto Spezzino per la Storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea, essendo coevo alla Commissione preposta ai riconoscimenti, è l'unico riferimento di base e scientifico, nel senso che in esso ci sono i Partigiani ed i Patrioti riconosciuti, i quali, vivi dopo la Liberazione, presentarono domanda di riconoscimento e la ottennero grazie ai requisiti che avevano.

Evidentemente, come in tutti i casi di analisi riguardo a pagine scritte a mano ed il cui inchiostro è inevitabilmente sbiadito, possono accadere errori di lettura da parte di chi fa ricerca. L'opera di trascrizione dal Registro è resa ancora più difficoltosa dal fatto che i nomi ed i cognomi delle persone spesso risultano scritti nel Registro storico e nelle pubblicazioni inerenti alle varie formazioni partigiane (queste ultime debitamente lette per verificarne identità/differenze grafiche) in modo non corretto o disomogeneo a causa della provenienza non italiana degli interessati.

Chi ha steso la presente Scheda, ha trascritto per come ha letto, con i limiti segnalati sopra.

Nel Registro storico esistono anche casi di nominativi la cui riga di riferimento per i dati risulta del tutto vuota o parzialmente bianca e che comunque non hanno avuto né la qualifica di Partigiano né quella di Patriota. Per tali casi si può ipotizzare che le persone interessate abbiano trascorso qualche periodo nelle formazioni partigiane ma non per il tempo o le azioni sufficienti al riconoscimento (i loro requisiti non erano quindi sufficienti). Si può anche ipotizzare che alcuni, una volta presentata domanda, non abbiano

---

<sup>1</sup> Il fenomeno Partigiani e Patrioti stranieri nelle file della Resistenza è stato studiato specie in questi ultimi anni.

-Riguardo alle più recenti pubblicazioni in ambito locale inerenti alla diserzione tedesca si segnala l'importante e lungo contributo di Giorgio Pagano dal titolo "Quei disertori del Reich nel vento del Nord" nel Numero 100 di "Patria Indipendente" (8 dicembre 2021) in <https://www.patriaindipendente.it/idee/gli-speciali-di-patria/speciale-quei-disertori-del-reich-nel-vento-del-nord/>. Il contributo, assai articolato, evidenzia molte sfaccettature storiche finora inesplorate della questione per la IV Zona Operativa, e quindi per molte formazioni partigiane di essa (Battaglione Internazionale, Battaglione Val di Vara e Battaglione Zignago della Colonna Giustizia e Libertà, Brigata Centocroci, Brigata Muccini, Brigata Gramsci-Battaglione Maccione, Brigata Gramsci-Battaglione Vanni) avvalendosi di una ricca bibliografia edita, ma talvolta anche inedita, puntualmente citata e quindi rintracciabile. Sempre in tale ambito sono in seguito usciti, sempre di Giorgio Pagano, "In memoria di Enrico, l'ultimo 'buon tedesco'" nel Numero 111 di "Patria Indipendente" (19 agosto 2022) in <https://www.patriaindipendente.it/servizi/in-memoria-di-enrico-lultimo-buon-tedesco/>, e "Enrico, il soldato delle SS diventato partigiano. 'Disertai per non uccidere donne e bambini'" ("Il Secolo XIX", 19 agosto 2022).

-Riguardo alle più recenti pubblicazioni in ambito nazionale, originale come metodo di inchiesta, con importanti, copiosi ed in parte finora inediti riferimenti a quello locale della IV Zona Operativa, si segnala inoltre, specificamente sulla diserzione in ambito tedesco, il libro di Carlo Greppi "Il buon tedesco", Laterza 2021, in cui viene messa a fuoco, tra l'altro, la figura di Rudolf Jacobs.

poi proseguito nella pratica avviata.<sup>2</sup> Si fa infine presente che, specie per la lettera A del Registro storico, esistono alcuni nominativi non leggibili come cognome.

---

<sup>2</sup> Nel **Registro storico** esistono i seguenti nominativi, presumibilmente stranieri, senza qualifica di Partigiano o Patriota: Boedecher Eraldo (II BT. G.L.), segnalato come tedesco, Bula Pawed (Comando Alleato) segnalato come polacco con diploma Alexander, Chovalesci Nicolai (Pontremolese) con diploma Alexander, Colman Felice (Brigata Costiera e Centocroci), Subai Emilio (straniero?), la cui riga di competenza non ha alcun riferimento, Fernandino Manuel (Centocroci), con diploma Alexander, Gabrovar Vladimir (tutta la riga di competenza senza riferimenti), Frassech Leo Werner (tutta la riga di competenza senza riferimenti ma **Sirio Guerrieri e Luigi Ceresoli**, nel libro **"Dai Casoni alla Brunella. La Brigata Val di Vara nella Storia della Resistenza"**, Zappa editore, Sarzana, 1986, lo segnalano come tedesco), Heiger Wilhem (tutta la riga di competenza senza riferimenti), Kirpicikof Fiodor (tutta la riga senza riferimenti), Kowatsck Franz (tutta la riga di competenza senza riferimenti), [ NB: gli ultimi tre citati sono presenti anche in **Giulivo Ricci**, **"La Colonna 'Giustizia e Libertà'"**, FIAP, Associazione partigiana "Mario Fontana", ISR "P. M. Beghi", La Spezia, 1995], Macioschek Carlo (tutta la riga di competenza senza riferimenti), Markosky Pietro ( tutta la riga di competenza senza riferimenti), Mersag Plazovnikirig (tutta la riga di competenza senza riferimenti), Stuttgart Domenico (tutta la riga di competenza senza riferimenti), Rohwick Teo (tutta la riga di competenza senza riferimenti). Ma proprio di **Rohwick Teo (v. anche Nota generale ed Integrazioni)**, **Sirio Guerrieri e Luigi Ceresoli**, nel libro **"Dai Casoni alla Brunella. La Brigata Val di Vara nella Storia della Resistenza"**, già citato, parlano diffusamente a proposito dell'episodio delle mine alla Spezia, rese inefficaci dal fatto che **un maresciallo tedesco**, grazie all'intermediazione di una donna, Edelmira Sanfedele, diede la mappa a Daniele Bucchioni, comandante del Battaglione Val di Vara di GL. Tale maresciallo rese inoffensive circa trecento mine da solo, rifugiandosi poi presso G.L. Non fanno il nome del maresciallo ma fanno quello di un dipendente di tale maresciallo, il sergente guastatore Theo Rohrwiek, sempre tedesco, che si presentò successivamente, e cioè il 21 aprile 1945, con la mappa degli apprestamenti difensivi della parte occidentale del golfo), Targiel Vittor (tutta la riga di competenza senza riferimenti).

## TAVOLA SINOTTICA RICONOSCIMENTI PARTIGIANI E PATRIOTI IV Zona Operativa

<b>Cognome</b>	<b>Nome</b>	<b>Brigata / Battaglione</b>	<b>Qualifica</b>	<b>Note</b>
<b>Barens</b>	Berto	Muccini	Partigiano	Non c'è scritta la nazionalità
<b>Bauer</b>	Herman	II BT G.L.	Partigiano	Jugoslavo
<b>Bitinok</b>	Stanislaw	Gramsci-Vanni	Patriota	Polacco
<b>Bromans</b>	Willy	II BT G.L.	Partigiano	Tedesco <sup>3</sup>
<b>Camaran</b>	Michele	Gramsci- Maccione	Partigiano	Russo
<b>Chireum (Chircum?)</b>	Fiodor	I BT G.L.	Partigiano	Non c'è scritta la nazionalità
<b>Chiugiabaiof</b>	Alessandro	Gramsci- Matteotti	Partigiano	Non c'è scritta la nazionalità <sup>4</sup>
<b>Ciula</b> (corretto a fine riga in Cule)	Branco	Battaglione Internazionale	Partigiano	Non c'è scritta la nazionalità
<b>Crinica</b>	Boris	Muccini	Partigiano	Non c'è scritta la nazionalità <sup>5</sup>
<b>Darpignan</b>	Aslan	Muccini	Partigiano	Non c'è scritta la nazionalità <sup>6</sup>
<b>Ertel</b>	Iosef	Muccini	Partigiano	Non c'è scritta la nazionalità
<b>Eschgfaller</b>	Lodovico	Gramsci- Matteotti	Partigiano	Non c'è scritta la nazionalità
<b>Forscibegi</b>	Aliguli	Gramsci- Maccione	Patriota	Non c'è scritta la nazionalità

<sup>3</sup> Giulivo Ricci, nel libro sulla **Colonna Giustizia e Libertà**, già citato, lo chiama Bramans Willy.

<sup>4</sup> In Giulivo Ricci, nel libro "**Storia della Brigata Matteotti-Picelli**", ISR P. M. Beghi- La Spezia- 1978, il partigiano, il cui nome è scritto in modo non identico, viene segnalato come sovietico.

<sup>5</sup> In realtà Boris Crnica

<sup>6</sup> In Giulivo Ricci nel libro "**Storia della Brigata garibaldina 'Ugo Muccini'**", ISR P. M. Beghi-La Spezia- 1978, il nome è Aseau.

<b>Forster</b>	Lothar	Centocroci	Partigiano	Non c'è scritta la nazionalità
<b>Gialavian</b>	Silghi	Gramsci-Matteotti	Partigiano	Non c'è scritta la nazionalità <sup>7</sup>
<b>Gievenan</b>	Pietro	I BT G.L.	Partigiano	Non c'è scritta la nazionalità
<b>Glokosky</b>	Stanislao	Muccini	Partigiano	Non c'è scritta la nazionalità <sup>8</sup>
<b>Gracenko</b>	Gregorio	I BT G.L.	Partigiano	Non c'è scritta la nazionalità
<b>Gratislow</b>	Rodolfo	Gramsci-Matteotti	Partigiano	Non c'è scritta la nazionalità <sup>9</sup>
<b>Havikin</b>	Alessandro	I BT G.L.	Partigiano	Non c'è scritta la nazionalità
<b>Hanauer</b>	Francesco	II BT G.L.	Patriota	Non c'è scritta la nazionalità <sup>10</sup>
<b>Hoika</b>	Giovanni	Muccini	Partigiano	Non c'è scritta la nazionalità
<b>Ilchen</b>	Alessandro	BT. Pontremolese	Partigiano	Non c'è scritta la nazionalità
<b>Ileban</b>	Alessandro	BT. Pontremolese	Partigiano	Non c'è scritta la nazionalità
<b>Karpinlof</b>	Miflain	I BT G.L.	Partigiano	Non c'è scritta la nazionalità.
<b>Kemenciuk</b>	Wasilli	I BT G.L.	Partigiano	Non c'è scritta la nazionalità.

7 In **Giulivo Ricci**, nel libro "Storia della Brigata Matteotti-Picelli", già citato, il partigiano, il cui nome è scritto in modo non identico, viene segnalato come sovietico.

10 **Giulivo Ricci**, nel libro "La Colonna 'Giustizia e Libertà'", già citato, lo definisce cecoslovacco (v. anche Nota generale/Integrazioni sparse, dopo la presente Tavola riassuntiva e le Note di essa).

9 In **Giulivo Ricci**, nel libro "Storia della Brigata Matteotti-Picelli", già citato, il partigiano, il cui nome è scritto in modo non identico, viene segnalato come sovietico.

8 **Giulivo Ricci** nel libro "Storia della Brigata garibaldina 'Ugo Muccini'", già citato, scrive Glogowsky Stanislao e lo definisce polacco.

<b>Konyento (?)</b>	Iacov	I BT G.L.	Partigiano	Non c'è scritta la nazionalità
<b>Lohrmann</b>	Elbert (fu Max)	Centocroci	Partigiano	Non c'è scritta la nazionalità, ma il nome potrebbe essere tedesco
<b>Mamedof</b>	Ali	BT. Pontremolese	Partigiano	Non c'è scritta la nazionalità
<b>Miesch</b>	Luis	II BT G.L.	Patriota	Non c'è scritta la nazionalità <sup>11</sup>
<b>Mochor</b>	Franco	BT. Pontremolese	Partigiano	Non c'è scritta la nazionalità
<b>Niehtor</b>	Targel	Gramsci-Vanni	Patriota	Non c'è scritta la nazionalità
<b>Rahe</b>	Enrico	Gramsci- Maccione	Partigiano	Non c'è scritta la nazionalità <sup>12</sup>
<b>Schroter</b>	Otto	Centocroci	Partigiano	Non c'è scritta la nazionalità
<b>Sereverzov</b>	Pietro	I BT G.L.	Partigiano	Non c'è scritta la nazionalità
<b>Timofeov</b>	Nicola	I BT G.L.	Partigiano	Non c'è scritta la nazionalità
<b>Tarofan</b>	Alessio	I BT G.L.	Partigiano	Non c'è scritta la nazionalità
<b>Tzmonin</b>	Alessandro	Gramsci- Matteotti	Partigiano	Non c'è scritta la nazionalità
<b>Umbresht</b>	Andrea	II BT G.L.	Patriota	Non c'è scritta la nazionalità <sup>13</sup>
<b>Worobiof</b>	Natale	I BT G.L.	Partigiano	Non c'è scritta la nazionalità <sup>14</sup>
<b>Zetz</b>	Giovanni	Centocroci	Partigiano	Non c'è scritta la nazionalità

<sup>11</sup> **Giulivo Ricci**, nel libro "La Colonna 'Giustizia e Libertà'", già citato, lo definisce francese e scrive il nome in modo duplice: Loris/Louis.

<sup>12</sup> È sicuramente **tedesco**. Ancora vivente nel giugno 2021: lo conferma Oretta Jacopini dell'Anpi-La Spezia (Rahe era partigiano nel Battaglione Gramsci-Maccione dove militava Vera Del Bene, madre di Oretta Jacopini).

<sup>13</sup> **Giulivo Ricci**, nel libro "La Colonna 'Giustizia e Libertà'", FIAP, Associazione partigiana "Mario Fontana", ISR "P. M. Beghi", La Spezia, 1995, lo definisce francese.

<sup>14</sup> **Sirio Guerrieri e Luigi Ceresoli**, nel libro "Dai Casoni alla Brunella. La Brigata Val di Vara nella Storia della Resistenza", Zappa editore, Sarzana, 1986, lo definiscono russo.

<b>Zimmerman</b>	Gerardo	I BT G.L.	Patriota	Non c'è scritta la nazionalità <sup>15</sup>
<b>Zordan</b>	Giuseppe	II BT G.L.	Partigiano	Non c'è scritta la nazionalità.

---

15 A proposito di Zimmerman Gerard, **Sirio Guerrieri e Luigi Ceresoli**, nel libro **Dai Casoni alla Brunella. La Brigata Val di Vara nella Storia della Resistenza**, già citato, a p. 178 dicono "Nei giorni successivi furono inviati in zona sabotatori in divisa tedesca ed anche autentici militari tedeschi, come Gerard Zimmerman...".

## Nota Generale/Integrazioni sparse

### Colonna Giustizia e Libertà, con maggiori riferimenti al Battaglione Val di Vara

**Giulivo Ricci**, nel libro "La Colonna 'Giustizia e Libertà'", già citato

- scrive nell'elenco degli appartenenti alla Colonna in fondo al libro il nome di Labin Fiodor (1920) (presumibilmente russo) non ritrovabile sotto nessuna forma nel Registro storico.
- riferisce alcuni nomi probabilmente di sovietici presenti nel Registro storico (sia riconosciuti ufficialmente che solo presenti in quest'ultimo come nome) in modo diverso.
- parla di **due tedeschi, Hans** morto il 26 marzo 1944 ed **Alfred** probabilmente fucilato qualche giorno dopo a Chiavari (pp. 83, 85).
- a p. 224 dice inoltre che erano sei i soldati provenienti dall'esercito tedesco i quali nell'autunno 1944 militavano nella Colonna, avendo disertato dall'esercito tedesco. Se leggiamo i loro nomi, talvolta scritti in modo diverso dal Registro storico, in cui peraltro alcuni di essi figurano riconosciuti ufficialmente, vediamo che non erano però secondo lo stesso Ricci di nazionalità tedesca: Andrea Umbrecht (francese), Luis Miesch (francese), Jacques Mavet (francese), Herman Bauer, Francesco Hanauer (cecoslovacco), Pagel Willy (austriaco).

---

**Sirio Guerrieri e Luigi Ceresoli**, nel libro "Dai Casoni alla Brunella. La Brigata Val di Vara nella Storia della Resistenza", già citato

- riportano un elenco degli appartenenti al Battaglione. I nomi, presumibilmente stranieri, (e spesso scritti in modo diverso da come li scrivono sia Ricci che il Registro storico) sono: Chircum Fiodor, Chovalsci Nicolai, Gevorchian Sergio, Gievenau Pietro, Gracenko Giorgio, Havikni Alessandro, Karpulak Miflain, Kampento Jecov, Karpicikov Fiodor, Kemencuk Vassili, Kowatsek Franz, Rohrwiek Theo, Srevezov Pietro, Tarofan Alessio, Timofeov Nicola, Worobiof Natale, Werner Leo Frassech. Per Zimmerman Gerard si è già detto in precedenza; per Werner Leo Frassech va notato come nell'elenco di Guerrieri-Ceresoli solo vicino al suo nome viene specificato che è tedesco e vicino a quello di Worobiof che è russo [Werner Leo Frassech NON risulta però nel Registro Storico, Worobiof sì]. Sempre Guerrieri e Ceresoli parlano diffusamente dell'episodio delle mine alla Spezia, rese inefficaci dal fatto che **un maresciallo tedesco**, grazie all'intermediazione di una donna, Edelmira Sanfedele, diede la mappa a Daniele Bucchioni, comandante del battaglione Val di Vara di GL. Tale maresciallo rese inoffensive circa trecento mine da solo, rifugiandosi poi presso G.L. Non fanno il nome del maresciallo ma fanno quello di un dipendente di tale maresciallo, il **sergente guastatore Theo Rohrwiek, sempre tedesco**, di cui si è già detto nella Nota 1 [non presente tra i riconosciuti con qualifica, ma avendo solo la traccia del nome nel Registro storico].
- A p. 99 sempre Guerrieri-Ceresoli ricordano anche che "I lavori affidati alla Todt, erano diretti dal Cap. Albert il quale, con le persone fidate, non faceva mistero dei suoi sentimenti antinazisti. Era infatti in contatto con i partigiani di Piana Battolla che facevano pressioni perché salisse ai monti. Purtroppo aveva suscitato i sospetti delle SS che lo sorvegliavano con precauzione, ed una brutta notte lo arrestarono. Di lui non si ebbero più notizie".

---

### BATTAGLIONE INTERNAZIONALE

**Gordon Lett**, maggiore inglese, fuggito dal campo di prigionia di Veano (PC), a capo del Battaglione Internazionale (sull'Appennino tra Toscana, Liguria ed Emilia ed afferente alla IV Zona Operativa), nel libro "Rossano", Eli, Milano, 1958 a p. 140 afferma "Fra i tedeschi i disertori furono invece pochissimi" (poco prima aveva infatti detto che nella vallata da lui controllata arrivavano prigionieri fuggiaschi di ogni nazionalità, molti dei quali russi ed jugoslavi che avevano disertato dalla Todt); ma il figlio di Gordon Lett,

**Brian Lett**, nel suo libro "**Gordon Lett. Amico dell'Italia". Partigiano a Rossano, Cittadino di Pontremoli, Albareto, Reggio Emilia**", ISRA Pontremoli, 2018, nella **foto 21** della rassegna fotografica collocata nel finale del libro, in un gruppo, indica uno degli uomini come "disertore tedesco".

**Tiziano Vernazza (ISR-La Spezia)** segnala il documento **AMb9f21175.jpg dell'Archivio storico ISR della Spezia** in cui il **Comando I Divisione Liguria** comunica in data 7 novembre 1944 a Gordon Lett (Comandante del Battaglione Internazionale) che stanno prestando servizio presso il II BT di Giustizia e Libertà (Sesta Compagnia) i seguenti disertori dalle forze armate germaniche: **Umbrecht Andrea (francese), Miescht Louis (francese), Bauer Herman (jugoslavo), Hanauer Francesco (cecoslovacco), Willj Pagel (austriaco), Navet Jacque (francese)**. Come si può notare la trascrizione dei nomi è frequentemente diversa da come gli stessi, già da noi citati, risultano in varie pubblicazioni.

---

### BATTAGLIONE MATTEOTTI-PICELLI

Nel libro di **Giulivo Ricci, Storia della Brigata Matteotti Picelli**, già citato, ci sono i seguenti nomi chiaramente non italiani: Ararat Organescia (con indicazione sovietico, armeno, non rintracciato nel Registro storico); Chingiabaicoff Alessandro (sovietico), presente anche nel Registro storico come partigiano, Ialavian Sighei (sovietico), presente anche nel Registro storico come partigiano, Giatislon Rodolfo (sovietico) presente anche nel Registro storico come partigiano; Miranchim Timoteo (sovietico), Pabba Sultan (sovietico), questi ultimi due non rintracciati però nel Registro storico. La trascrizione dei nominativi è nel Registro storico molto diversa da quella di Ricci.

---

### Brigata CENTOCROCI

-Nel libro **Centocroci per la Resistenza** di **Camillo Del Maestro**, Editrice Ass. partigiani "Centocroci" Varese Ligure, 1982, a p. 74, Antonio De Lucchi, rendendo una testimonianza, parla di un **tenente tedesco** reduce da Stalingrado e pluridecorato, catturato dopo un'azione alla Spezia e fucilato.

-Nel libro **La strada era tortuosa. Sedici mesi di guerriglia sull'Appennino Ligure-Emiliano**, Edizioni Quaderni de "Il Novese", seconda edizione, 1977, di **don Luigi Canessa**, riguardo ad episodi inerenti alla battaglia del torrente Manubiola (30 giugno 1944), l'Autore, a p. 66, afferma che un tedesco esce da un cespuglio e, rivolgendosi ai partigiani che hanno valorosamente combattuto, dice: "Bravi combattenti, io non aver sparato perché tutti patrioti: voi in Italia, io, se potessi, in Germania!"

- nel libro di **Giulivo Ricci** ed altri sulla **Brigata Centocroci**, a p. 137, ("**La Brigata garibaldina Cento Croci**", a cura di Giulivo Ricci, Varese Antoni e dei protagonisti, Edizioni Giacché, 1997), riportando quanto detto da Giorgio Vara, è scritto che, dopo la battaglia del torrente Manubiola, sopra citata, due austriaci rimasero con la Centocroci ed alcuni tedeschi andarono nel Battaglione Internazionale di Gordon Lett.

---



### Archivio Storico ISR La Spezia

Chi ha steso la presente Scheda ha consultato nell'Archivio Storico il **Fondo I, Attività Militare, Comando Cento Croci, Serie 11, 169.**

Ci sono fogli con elenchi degli organici, in alcuni casi mancanti di nomi (in un appunto riguardante l'organico del 23-11-1944 è scritto che mancano i numeri dal 238 al 251).

Da un organico del 17-10-1944 (ma in cui sono leggibili anche Note a mano stese nel dopoguerra) sono stati ricavati i seguenti nomi qualificati come stranieri (senza indicazione di nazionalità): Lohrmann Helbert, Schroter Otto, Ferdandinho Manuel, Forster Lothar.

NB: Lohrmann, Schroter e Forster sono presenti anche nel Registro storico e riconosciuti come partigiani (v. Tavola riassuntiva), Fernandinho Manuel (scritto però senza la h) è presente nel Registro storico solo con diploma Alexander.

Infine, da un organico del 23- 11- 1944, sono stati ricavati i seguenti nominativi, nessuno dei quali è però presente nel Registro storico: Ainowas Frando, Kerustok Leo, Raberger Antonio.